

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

ALESSANDRIA, (d' Egitto) 30. — Samuel Baker annunzia che il paese fino all'Equatore annesso all'Egitto è tutto in ribellione: gl'intrighi (?) e la tratta di schiavi sono completamente soppressi: il governo è perfettamente organizzato, e le strade aperte fino a Zanzibar.

PARIGI, 30. — Mah Mahon andrà venerdì ad attendere lo Scia alla stazione di Passy.

L'Official conferma le nomine di Gabriac alla legazione d'Atene e Farget all'Aya.

PEST, 30. — Il compromesso fra la Ungheria e la Croazia è compiuto. La Camera dei deputati ha approvato la proposta del ministro dei Culti di eleggere una Commissione incaricata a far proposte per regolare i rapporti della Chiesa con lo Stato. La Commissione baserà le proposte sui principii sviluppati da Deak nell'ultima seduta.

COSTANTINOPOLI, 30. — Il Sultano per dare al Kedive nuova prova di stima pregollo di entrare nella porta riservata ai Sovrani ed ai rappresentanti esteri.

STRASBURGO, 30. — Nelle elezioni suppletorie di Schiltigheim, Colmar, di

Mulhausen rimasero vincitori i candidati del partito moderato.

BERLINO, 30. — Il Consiglio federale approvò la legge monetaria come fu votata dal Reichstag.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Quest'anno gli elettori amministrativi della città e provincia hanno fatto un grosso guadagno: il giorno della votazione dei nuovi consiglieri è quasi loro venuto addosso senza che si sentissero intronare le orecchie dalle dispute della stampa cittadina, e dagli eccitamenti a frasi noiose e stereotipate, che ogni anno si somigliano.

Volendo dare una spiegazione a questo silenzio quasi completo degli organi della pubblica opinione, ci par di trovarlo in un maggior grado di stima verso il corpo elettorale, che dopo un uso abbastanza lungo della libertà, non deve aver più tanto bisogno di essere condotto per mano nell'esercizio dei diritti che essa apporta.

Invero qualche voce si è fatta udire in mezzo al generale silenzio, e noi stessi abbiamo accolto un giorno nelle nostre colonne un scritto, che si riferiva indirettamente al tema delle elezioni; ma finora nessuno è uscito dalle generalità, ed è appena se qualche sentinella perduta lanciò un dardo alla ventura come per annunziare che le armi erano pronte al combattimento. Se questo deve riuscire profittevole alla cosa

pubbliche, noi lo accettiamo tanto più di buon grado in quanto che sarà breve, e in quanto gli avversari si astengano, come speriamo, da quelle armi, che, senza persuadere, imbrattano le mani di chi le adopra.

Se non c'inganniamo i vincitori dell'anno scorso non sono soddisfatti delle spoglie del loro trionfo: rinalguzziti da Voerth, essi vogliono un Sedan con relativa consegna di armi e bagagli, e colla piena conquista del territorio occupato. Per essi la permanenza della Giunta, cogli stessi elementi, dopo il voto dell'anno scorso, fu un colpo d'audacia imposto alla manifesta volontà degli elettori: secondo essi la Giunta, dopo quel voto, doveva tutta dimettersi. Noi crediamo invece che i trionfatori dell'anno scorso abbiano esagerato le proporzioni della loro vittoria, e che l'abbiano resa quasi frustranea, non contemplando fra gli uomini, che hanno portato sui loro scudi, l'elemento possibile e necessario a ricostituire una nuova amministrazione.

Noi non vogliamo renderci complici dello stesso errore: in ogni lotta elettorale, sia politica che amministrativa, noi non ci lasciamo dirigere dall'antipatia delle persone: guidati dal solo scopo del pubblico bene, siamo disposti a sceglierle in qualunque fila si trovino, purchè presentino le condizioni di carattere e di mente sulle quali non ci è permesso transigere, e che sono l'indispensabile garanzia di un retto e saggio andamento degli affari.

Certi ostracismi fieri, assoluti, in massa, noi non li comprendiamo nè in nome dell'opportunità, nè in quello della libertà: essi ci trasportano ai tempi e ai luoghi delle caste, e qui di caste, o consorterie, che dir si vogliono, a cui sia infeudata la gestione della cosa pubblica, non esistono, nè si può dire in buona fede che esistano; qualora fosse, le vittorie di cui si vantano gli scalmanati, e quelle a cui aspirano non sarebbero possibili: l'urna è il crogiolo dove al caso la volontà popolare si purifica da ogni attentato extra-legale, a meno che non vogliamo far l'onore al corpo elettorale di confonderlo col *servum pecus*. Se ci sono uomini che vogliono dominare ad ogni costo, e dominar soli, dovremmo forse cercarli da quella parte d'onde sorgono le più acute strida di libertà conculcata, di diritti vilipesi. È ormai storia vecchia quanto il mondo, ma fortunatamente perchè vecchia troppo svelata.

Lungi dall'essere esclusivi, noi vorremmo portare lo spirito di conciliazione fino al sacrificio di tutte le nostre simpatie personali: vorremmo in una parola sottoscrivere senz'altro al programma delle nostre rielezioni patrocinato dai nostri avversari, senza essere tuttavia sicuri che lo sosterebbero essi con eguale calore, se si trattasse della uscita d'ufficio delle loro creature.

Ma è ciò possibile cogli elementi che ci troviamo alla mano, parago-

nati a quelli che gli avversari sono soliti a metterci innanzi? Noi non conosciamo ancora le liste che saranno proposte da qualche sodalizio, ma l'esempio del passato, e la guerra sistematica che si è giurata agli elementi, da noi creduti migliori, ci fanno un obbligo di coscienza di non dipartirci da quei nomi, che ci diedero fin qui le più serie garanzie di capacità, e d'indipendenza delle loro opinioni. Se faremo qualche eccezione sarà soltanto in vista del minor grado di attività, che qualche membro del consiglio, sovraccaricato d'affari, ha dovuto recare all'azienda del Comune.

Il nostro programma è chiaro: noi non escludiamo alcuno perchè bianco o rosso, ma daremo il voto a chi riteniamo più idoneo, per qualità intellettuali, e morali, per pratica d'affari, e per posizione, a coprire la carica di Consigliere sia nel Comune, che nella Provincia.

Con questi criteri comporremo la nostra lista, e la pubblicheremo raccomandandola caldamente agli elettori.

Terremoto di Belluno

Dal giornale *La Provincia di Belluno*, in data 30 giugno, togliamo i seguenti ulteriori particolari sul terremoto:

«La città non ha ripreso ancora il suo solito aspetto. Gli animi persistono tuttavia in una certa agitazione cagionata in parte dalla ripetizione delle frequenti sebbene leggerissime scosse, in parte dallo spettacolo dei danni subiti,

E questa sarà la prova. Com'è certo che le mende tipografiche, l'editore avrà cura non si ripetano.

E di più, a ciò non vi sieno lamenti, ei sta notando quattro liste alfabetiche, ove sono i centodieci medici i settantasei avvocati, i dieciotto notai e i centonove ingegneri! E se poco... non è colpa!

E stupite! in 44107 abitanti quattro biblioteche pubbliche, tredici tipografie, e quindici giornali (1).

E colle ventiquattro scuole e i quattro asili d'ambo i sessi, vieppiù popolati, va sensibilmente sminuendo l'italico rosore dei troppi analfabeti.

E nell'arti? Non vedeste l'opere del Gazzotto, Caratti, Bertoli, Toniolo, Astolfi? Le sculture dei Sanavio, Ceccon, Rinaldi e dell'autor del Mantegna e valenti giovani Manzoni...

E la musica non a' degni rappresentanti il Balbi, Galli, Bottazzo, Carlutti e i Barbiroli e Drigo? e l'ora mancato Bresciani? E tra dilettanti valorosissimi i Suman, Brunelli, Gasparini, Farina, Ci-

- (1) 1. *Giornale di Padova* 10. *Rassegna d'agricoltura e Commercio*.
- 2. *Corriere Veneto* id. 11. *Clinica medica omeopatica*.
- 3. *Bacchiglione*.
- 4. *Codino*.
- 5. *Gazzetta medica*.
- 6. *L'Eco dei giovani*.
- 7. *Biricchino*.
- 8. *Sempre avanti*.
- 9. *Corriere evangelico*.
- 10. *Rivista della R. Accademia*.
- 11. *Lo Stenografo*.
- 12. *Bollettino della R. Prefettura*.
- 13. *Foglietto della Democrazia*.

APPENDICE 18

Dell'arte e del Teatro Nuovo

DI PADOVA

Racconto aneddotico

di C. LEONI

Padova non è una Beozia.
Illustri viventi. Fede politica.

La lettera compie il suo lavoro d'accusa e mi vuol porre al muro per aver chiara e perentoria la mia fede politica.

È una presunzione un po' indiscreta, ma va scusata dalla franchezza soldatesca, a me si grata in tanto soffocante ipocrisia.

Ma prima, è dovere ch'io parli a difesa della mia città, che l'epatico scrittore in poche, ma brucianti parole oltraggia e calunnia. Suppongo sia forestiere, e da poco qui dimorante, ma non è urbano, nè tampoco civile avventurar scortesie e falsi giudizi senza addur prove. E che Padova mia, splenda fra le più colte e addottrinate città italiane, basterebbe a prova la celebre Università, ora abbellita da una decina di gloriosi nomi, che basterebbero a darle fama europea.

Par proprio che l'accusatore abbia innata oltre la miopia, anche l'epatite. E come malato mi fa pietà; ma non

posso lasciar cadere senza confutazione accuse che putono di calunnia e paiono una seconda edizione di quelle lancia-teci ognidi dai velenosi fogli di Francia.

E però si figga bene in mente il signor N. C. che non è più tempo a simili fatuità, perchè, grazie alla libertà, siamo ora franchi e possiamo e vogliamo rincacciare in gola il vero a chi osa oltraggiare l'Italia, non più schiava al capriccio di un venduto Censore o di un agente di Polizia.

Premesso ciò sappiate che l'Università nostra è delle più illustri e complete del mondo civile. E la facoltà medica vanta quattro celebrità *oltr'alpi cittadine*, che non temono raffronti. Questi quattro stan per essere pareggiati da altri quattro, cui la potenza e vigoria della mente uguaglia quella degli studi e della volontà.

Se il parnaso medico ti mostra superbo i nomi dei Vanzetti, Lussana, Canestrini, Pinali, Brunetti, Marzolo, Colletti, Omboni, Lazzaretti, quei due robusti Benvenuti e Foscarini, quel pittore della scienza Rosanelli, quel felice e previdente igienista Berselli, iconoclasta inesorabile d'ogni contagio, e i Pelizzari, Mattioli e tanti.....

Il parnaso letterario drappella lieto i nomi: Zanella, Zandrini, De Leva, Ferrai, Canal, Agostini ecc.... E Temi: Tolomei, Messedaglia, Schupfer, Pertile,

Salomoni, Bellavite, e il più simpatico dei professori, Silvestri.

L'aristocrazia titolare ch'era un tempo anco quella della scienza, ora nei giovani sen va, e guai se non fossero que'due carissimi e brillanti ingegni (Gino Cittadella e A. Malmignati). Ma restano fieri e forti quel Cicerone delle arti (Selvatico); storico cosciente e lodato (G. Cittadella); un quasi emulo a Plinio (A. De-Zigno) e un'aquila maschile in Ferdinando Cavalli, femminile in Erminia Fuà, e quasi emulo a Muratori il Gloria.

E i disertati campi della Legge le cariatidi del Diritto? se v'è pur qui gli eterni macchinisti del gius e manipolai scorticatori, v'è pur un'eletta di menti invidiabile. I più sottili Piccoli, Frizzeri, Colletti, Dozzi, Tommasoni, i più brillanti Donati, Fiorioli, Beggiano, Wolff, Civita; e mi fermo a scongiurare litanie.

E nelle matematiche? L'europa saluta ancora vivo il suo Santini. E l'elemento più ribelle (a nostra gran fortuna domato) accenna ai vigorosi teorico-pratici, Cavalletto, Bucchia, Turazza, Legnazzi, e ai più valenti cooperatori Antonelli, Danieli.... e saluta il grande algebrico Bellavitis e gli architetti Selvelli, Maestri, Benvenuti....

E pongo ultimi, i due a me primi; Mompurgo conserto raro di cuore, e ingegno che siede cosciente, operoso tra

o più che altro dalla eccitazione della fantasia esaltata.

Le famiglie agiate in gran numero continuano ad emigrare nelle campagne: molte sono attendate nelle piazze e nei prati circostanti, o ricoverate in vetture. Si demoliscono edifici pericolanti: se ne puntellano altri.

Tra le fabbriche dichiarate inservibili, vi ha quella della Prefettura che ha piantato le sue tende in Campitello.

Nessun disordine, nessun tentativo di furto.

Finora non si è rinvenuto sotto le macerie verun altro cadavere, cosicché in città non abbiamo che quattro morti e parecchi feriti.

Ma i ragguagli che giungono dai Comuni del Distretto sono desolanti. Morti e feriti moltissimi. Anche a Farra di Alpagò vi fu un morto e qualche ferito, oltre quelli già indicati. Visome ebbe 3 morti. A Socchè le case sono per metà distrutte, per metà in pessimo stato. Ad Arsìè, tutte le case sono inabitabili. A Tambre 4 morti. Nel Cadore non si lamentano disgrazie.

4° luglio

La notte è trascorsa tranquillamente, ma le oscillazioni non sono del tutto cessate. Il territorio di Alpagò è in perenne commozione. È caduta qualche nuova casa durante le scosse di ieri. Le fontane della città hanno subito alterazioni, giacché l'acqua sgorga inegualmente e ad intervalli.

I particolari che ci giungono ora da Chies confermano le voci vaghe che erano prima corse. Il Comune è per buona parte in rovina. I morti sarebbero quattro con parecchi feriti, oltre un cadavere dissotterrato nella frazione di Funès e due a Lamosano. Le località dette le Lavine di Chies furono tutto il 29 in continue oscillazioni. Le acque scomparvero, e ricomparvero dopo tre ore.

A Belluno i pubblici riti vengono dai sacerdoti compiuti sulle piazze.

Secondo un calcolo presuntivo i danni materiali cagionati dal terremoto ascenderebbero a parecchi milioni.

Da una lettera di Conegliano ci consta che la sera del 30 morirono altri due dei feriti per terremoto di Feletto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — I deputati di Sinistra presenti a Roma tennero ieri alle 5 pomeridiane una adunanza, alla quale intervenne l'onorevole Depretis, che volle conoscere il parere dei suoi amici politici intorno alla situazione.

megotto?... E se obliai taluno come sempre avviene mi sarà dolce l'amenda.

Che le pare signor mio? Muti linguaggio e ceda ai fatti.

Ed eccomi alla fede politica.

È presto detto, ma il farlo con diafana sincerità è bene? è utile?

Credo che sì; ed è perciò che mi ci metto, e gliela declino netta e pronta; e tanto più da che oggidì i principii paiono ubbriachi (per carità che il proto non mi stampi principii) e le idee più sode, le verità più evidenti, folleggiano, come ebbre baccanti, nel caos vertiginoso dell'attualità.

Vorrei che la professione di fede politica, morale e anco religiosa fosse, almeno dai pensatori, e da chiunque abbia una missione sociale elevata, bene e chiaro definita.

Fatto che darebbe frutti utilissimi; distruggerebbe esagerati giudizi, false opinioni toccanti i più eletti ingegni. E novello plebiscito avvierebbe la nazione incerta e malata a quella sodezza e moralità che forma i caratteri onesti, i popoli assennati, colti, apprezzati. Dalla quale noi siamo ben lontani, e appena un risveglio, è nei nuovi libri che abbiano parte molto ardua di farsi leggere e divertire istruendo inavvertiti, senza ombra di quella vecchia, plumbea, accademica pedanteria che può propinarsi

— Il Duca di Uceda fu ricevuto in udienza dal Papa, e gli presentò un album firmato da 130 mila spagnuoli che protestano contro le soppressioni religiose.

GENOVA, 30. — Si è costituita a Genova una società di mutuo soccorso tra i sott'ufficiali a riposo ed assimilati dell'Esercito italiano, così di terra come di mare. Essa, come lo indica il titolo, ha per iscopo di provvedere ai bisogni dei soci e delle loro vedove, ed all'educazione dei loro figliuoli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Sono stati dati ordini affinché si proceda alla revisione di circa 4000 processi riguardanti individui che presero parte ai fatti della Comune, e che dall'Amministrazione precedente erano stati rigettati definitivamente, non essendo l'accusa nè grave nè sufficientemente stabilita.

OLANDA, 26. — Si ha da Amsterdam: Il risultato generale del secondo squittinio per le elezioni alla Camera bassa è stato sfavorevole al partito liberale che perde tre seggi.

Il partito anti-rivoluzionario li guadagna.

Il signor Heemskerck, membro che esce e leader del partito conservatore non fu rieletto.

All'Aia il candidato ultramontano Fabius ebbe 672 voti, mentre il suo competitore il liberale Jolles non riuscì a riunirne altrochè 644.

SPAGNA, 27. — In un carteggio da Madrid dell'*Indépendance Belge* leggiamo che l'indicazione delle capitali dei futuri Stati della repubblica federale spagnuola ha destato numerose suscettibilità e questioni. Sarà difficile che la Commissione possa mettersi d'accordo su questo punto ed è probabile che dovranno introdursi modificazioni essenziali nel progetto, di cui ieri abbiamo dato un cenno.

ATTI UFFICIALI

30 giugno

R. decreto, che affida all'ufficio idrografico la contabilità generale per l'acquisto degli istrumenti nautici, meteorologici e scientifici e delle arti idrografiche delle regie navi.

Norme per servizio dell'ufficio idrografico.

R. decreto, che autorizza la Banca popolare cadornina, sedente in Piove di Cadore.

ai malati qual surrogato all'oppio, e però pasto alle tignuole.

Ed è qui, luogo sbarazzarmi o meglio prevenire la critica, cioè di frequentare troppo il dolce io. Il dissi; se ciò mi guadagna l'amicizia del lettore, se ciò vieppiù m'avvicina a lui, come credo, (perchè l'autobiografie son le più lette) io seguirò..... Lo mio camin non la curando.

La fede politica:

Lasciare a tutti piena libertà, si per giustizia, si perchè va data al mondo l'importanza che merita: *ludus transitorius*. Non immischiarsi ne' fatti altrui e, padovanamente uffizioso, lasciarsi desiderare. Arte vecchia e sicura. E però visitar raro, anco per la temperie sociale, che dall'enorme uragano è poco armonica anzi spesso si vibra e stizzosa che par convulsa. Moda la *malcontentite* ch'è morbo gallico, cui non basta, nè mercurio, nè chinino, e solo una buona scossa di pubbliche battiture, che Dio tenga lontane, può guarirla, perchè è lo stillo di rude malevolenza, e di superbia cieca. E ciò avverrà quando saremo convinti che dell'inerzia ignorante e superba dobbiamo portar la pena per mezzo secolo almeno. Ecco dove il nostro pigro orgoglio ci è condotti.

Con un brandello di filosofia, che tien equilibrata l'ambizione di veder secondo

R. decreto, che autorizza la società, danominata *Cartiera in Astiero* sedente in Venezia.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale dei ministeri dell'Interno, della marina e dell'agricoltura e commercio.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione delle carceri, e degli allievi verificatori.

CORTE D'ASSISIE

(Continuazione)

Siccome però l'uno di quei cinque usava l'espressione in questo incontro rivolgendosi al Nicoletto — *per ti, moro* (soprannome del Nicoletto) *le finida* — così il Nicoletto comprese ben tosto, benchè troppo tardi, essere coloro non altri che malfattori; tuttavia ingingendosi col pretesto di doversi recare in altro locale per rintracciarvi la chiave di un armadio che coloro volevano aperto, riuscì a guadagnare la porta di uscita di casa. Se non che sulla soglia di questa erano rimasti a guardia due dei 5, i quali si opposero a' suoi passi; il Nicoletto però non si perdette d'animo e gettato a terra l'uno di quei due fuggiva precipitosamente per la corte chiamando al soccorso, ma fatti appena pochi passi era ferito alla nuca dall'esplosione di un arma da fuoco, e caduto così a terra era raggiunto dai due malfattori che stavano sulla porta mentre nell'intervallo esplodevasi contro di lui un secondo colpo d'arma da fuoco, che fortunatamente restava senza conseguenze. Comunque ferito e sanguinante il Nicoletto dimenossi contro quei due che lo avevano raggiunto, sicché ancora riuscì a svincolarsi ed a fuggire dalle loro mani.

Le grida di Nicoletto, le due detonazioni d'arma da fuoco avevano suscitato l'allarme in tutto il vicinato, sicché quei cinque pensarono non aver tempo da perdere per la loro salvezza e si diedero a fuga precipitosa senza aver potuto depredate di alcuna cosa il Nicoletto, che dichiara però che per oggetti d'oro ed 8 o 9 fiorini possedeva in quella notte un valore di oltre L. 500. Mediante perizia si stabilì che il Nicoletto avea riportato delle ferite alla nuca ed all'orecchio destro guaribili in giorni 15, aggiungendo tuttavia la stessa perizia che dovevasi attribuire al solo caso fortuito se il Nicoletto avea scampata la vita.

Mentre dall'Autorità si stava investi-

sue forze, fare il bene, (dovere sacro di tutti), il sussidio di una passibile coscienza, che vuol battere la via dell'onesto ad ogni costo; con un pò di militare fiera di non voler transigere a certe scappate, facendo l'aristocratico cogli imbecilli, e il democratico cogli sventati, e il tirato coi Consorti.

Star sereno al posto, lasciar l'archeologia accademica alle parrucche fresche, e neonate. Sorridere a certi correttori di stampe e grisostomi da caffè che scrivono la propria fede di doti cretini, e di nullità flagrante e fragrante. Perché se nol sapeste, lo dico ora, ogni vizio è il proprio odore; e l'odore dell'ozio è quello del zigarò!

Un liberale che sorride di pietà ai ciarlatani vagabondi, ai modesti per eccesso di superbia e a tutta quella inclita schiera, che ad arguzie oraziana, sferzò l'illustre mio: *aprono bottega di martirio, e lo vendono al minuto!*

Quando tutti tacevano e noi si parlava, operava, esulava, subendo processi rinterzati! Finito uno cominciava un'altro. E ciò era nulla, proprio nulla se non s'avesse a priori sacrata la pelle! qualcuno ricorda il 13 giugno 48, ore 9 ant. la pelle non valeva due soldi, tanto da far un mezzo tamburo alla *Civica!* Povera Civica! Mori qual visse! Come una vecchia, poco casta, allo spedale! Ma così non la pensavano i nostri

gando per iscoprire gli autori di questi fatti, dovendosi evidentemente ritenere che coloro i quali aveano rubate le uniformi della Guardia Nazionale in danno del Comune di Fossò fossero poi quelli stessi che se ne erano giovati per commettere la depredazione a danno Galiazzo e Nicoletto, veniva arrestato l'Angelo Bragato il quale, comunque non abbia preso parte diretta alla esecuzione dei fatti medesimi, ebbe però tuttavia intorno ad essi a fare delle importanti rivelazioni.

Racconta il Bragato avergli confidato Giacomo Castello, che il furto degli effetti di Guardia Nazionale in danno del Comune di Fossò era stato consumato da esso Castello in compagnia del Rizzardini, e che poi appunto con quelle uniformi Rizzardini, Castello, Sebastiano certo Francesco zio del Rizzardini, ora defunto, ed un quinto individuo che non poté essere identificato ebbero a commettere nella sera del giovedì santo i fatti in danno del Galiazzo e del Nicoletto.

Fatto XX.

Il Sacerdote Francesco Appoloni cappellano della Chiesa di Lietoli abita in vicinanza della chiesa stessa in una casa il di cui piano superiore era da lui goduto, mentre in locali terranei, all'epoca cui si riferisce il fatto, abitavano come suoi dipendenti certo Angelo Paccagnella colla di lui moglie Pasqua Milani.

Come di consueto nella domenica 26 giugno 1870 l'Appoloni unitamente alla sua nipote Maria circa le ore 3 1/2 pom. si partivano dalla casa per portarsi alle funzioni della chiesa, avendo però prima la nipote chiusa internamente ed assicurata tutte le imposte delle finestre e serrata a chiave la porta d'ingresso.

Verso le 5 1/2 dello stesso giorno, ritornati quei due alla loro casa, ritrovarono con loro sorpresa che era stata chiusa nell'interno con catenaccio la porta d'ingresso e girando attorno alla casa s'avvidero che in quella vece era aperta l'altra porta che mette alla campagna. Entrati per tal via nell'interno della casa, si presentarono a loro violentati e scassinati tutte le cassette e gli armadii, sconvolto e rimestato quanto in essi si conteneva e derubate 21 doppie di genova, un tallero di Baviera e qualche altra moneta per un complessivo importo di L. 1885.

Si rimarcò che era stato rotto un vetro di una finestra di una delle stanze abitate dal Paccagnella, per cui quasi sembrava che i ladri si fossero introdotti per quella via. Se non che era rimarchevole che mentre stavano impre-

padri della chiesa italiana, Manin, Garibaldi, Cavour! Ma ormai costoro a sentir certe *teste grandi*, ma vuote, sono mummie, arnesi da museo, occorre loro occhiali, cinto e bastone. Le pompe funebri, son pronte e il programma fatto. Due statue per ciascuno e la terra lieve a ciò i cani.... Noi ora vogliamo degli Assy, dei Cluseret dei Piat e compagni che atterrino e brucino tutti gli antichi monumenti; questi si sono eroi!

Grattar gli orecchi a Sua Eccellenza o grattarli al capo-popolo Veronese per noi è tutta una minestra; e la non ci va. Fermato questo; ognuno è libero e può misurar la polenta, tanto a chilo, che a litro.

E chi rompe paga: E chi s'accontenta, gode; e chi non s'accontenta, smania.

E chi più sa, più sale; e sa che libertà facilmente avuta, è bazza se non pericola.

Pecca d'intolleranza tanto il repubblicano che dice ladro al monarchico, e viceversa. L'onestà e la calunnia son simili a Roma, come a Pechino.

Le maschere son di Carnovale e tali a Pasqua.

Il prete che sull'altare vi canta in tempo minore *abbasso l'Italia, lo Statuto e il Re*, è per me un matto briccone, tanto quanto il comunista che lo canta in tempo maggiore.

Perchè almeno son due gabbamondi,

sui campi alcune orme di piede umano, tutte queste orme erano nella direzione di partenza dalla casa Appoloni, nessuna rivolta alla medesima e specialmente alla notata finestra. Era quindi naturale si elevasse tosto il sospetto che i ladri fossero nascosti nella casa istessa; e rimarcandosi poi come nulla si fosse toccato nell'abitazione Paccagnella, i sospetti si concentrarono sopra di lui, nonchè sopra due individui che erano stati veduti circa l'ora del furto in prossimità alla casa Appoloni e che furono ben tosto identificati per Angelo Bragato e Giacomo Castello.

Era precisamente da questo fatto che proveniva l'arresto di questi due, arresto che poi condusse alla scoperta degli autori di tutti gli altri reati di cui sino ad ora si è tenuto parola.

Interrogato il Bragato, dapprima si tenne negativo, volendo escludere perfino di conoscere Giacomo Castello, ma poi si arrese alla prepotenza degli argomenti che contro di lui si schieravano e confessò che il Castello lo avea invitato a commettere il furto, avvertendolo che avrebbero albergato presso un suo conoscente Angelo Paccagnella, che a loro avrebbe fornito le necessarie indicazioni. In tale accordo nella sera del sabato precedente al furto si direbbero entrambi alla casa Appoloni ove giunsero verso la mezzanotte, venendo accolti dal Paccagnella, che gli nascose nel fienile; quivi rimasero anche nel giorno successivo avendoli il Paccagnella rifocillati con pane, salame, vino, ed anche con paste condite e con prescinto cotto. Il Paccagnella poi li avvertì che quando sarebbe stata l'ora opportuna per commettere il furto la di lui moglie sarebbe andata a darne loro avviso. Più tardi infatti la Pasqua Milani andò sotto il fienile dicendo, ch'essa se ne andava via, e che quanto prima sarebbero partiti anche il prete e la nipote.

Qualche momento dopo il Bragato e Castello discesero dal fienile e per la via dell'abitazione del Paccagnella riuscirono a quella dell'Appoloni, di cui il Castello chiuse internamente la porta col catenaccio, passando quindi allo spoglio del danaro contenuto nei ripostigli, che vennero forzati coll'uso di uno scalpello che teneva il Castello, il quale poi, onde divergere i sospetti dal Paccagnella, praticò la rottura alla lastra della finestra della costui abitazione come sopra si è avvertito, onde far credere che i ladri fossero per colà penetrati. Confessa di più il Bragato, che il Castello, che era rimasto il depositario del danaro derubato, consegnò ad esso Bragato

e di cavamenti ne abbiamo da vendere, e di quelli che ci mancarono i milioncini e *montarono* le macchine ed ebbero cavalli e carrozzini, plicchi Lobbja, ferrovie, regie ed altre rime in *ie*.

Chi inganna il popolo, abbia corona o berretto, per me non conta, è furfante peggior di qualunque forzato.

Chi ruba al governo o al popolo, è del pari ladro. E chi ruba a tutti due, giudichi lei cosa sia.

Infine se mi chiedesse: Stai colla monarchia o colla repubblica. Io tosto e franco risponderci. Io sto con Messer Tommaso detto da Dante: *il più forte lume*. La miglior forma di governo è la repubblica, e la più pura con uomini puri; ma guai se ai repubblicani, si mescono i monarchici, allora è il caos e l'anarchia. E per chi non vuol equivoci è dire che a quella maturità di cittadini puri, disinteressati, costumati, dignitosi, la corrotta indegna società, massime latina, marciosa da secoli sorge appena all'albore che dee, (l'accerta lo spirito), rialzarla da ogni tirannia e superstizione e delitto, parti d'ignoranza.

È contento adesso signor N. C.

Spero che sì.

E m'abbia sempre nella sua santa grazia, e mi creda sino a un certo punto Padova 26 giugno 1873.

Suo devoto.
(Continua)

come sua tangente 7 doppie di genova e 3 fiorini, avendo dato altrettanto al Paccagnella.

Il Castello, comunque negativo del furto, ammette però di essersi trovato in quel giorno associato al Bragato, ed essere con lui passato nelle vicinanze di casa Appoloni.

Il Paccagnella è di tutto negativo, ma in quella voce la di lui moglie Pasqua Milani, che è cugina del Castello, ammette che nella notte del sabato alla domenica udì battere alla finestra della sua abitazione, a cui vide il marito affacciarsi e discorrere con alcuno, mentre ammette di più che nella domenica, poco prima delle funzioni vespertine, vide il Castello nel proprio fienile, il quale la richiese se il prete era partito, sebbene poi sostenga di avere a questa domanda data una risposta evasiva.

Questi sono i fatti sui quali verte la succitata sentenza d'accusa, e per quali stanno dinanzi alle Assisie gli imputati:

Bragato Angelo detto Zoppellaro; Castello Giacomo; Danieli Michiele detto Minin; Chilin Pietro; Vecchiato Antonio detto Campognolo; Momo Luigi detto Gambetta; Rizzardini Marco detto Andrea della Florinda; Radap, Pesaro, Marconi, Ferrarese, Gajan, Zingaro e Greggio; Pittarello Anna maritata Rigato; Salmaso Stefano detto Cecon, Maniero Sebastiano detto Gnolo; Pantano Celeste; Pantano Antonio; Bazzolo Luigi detto Gatto, Serigio e Valotto; Fabris Pietro detto Bappi; Paccagnella Angelo; Milani Pasqua maritata Paccagnella di cui l'Atto d'Accusa enumera ulteriormente le singole responsabilità, ma che omettiamo, sia per non usurpare altro spazio al giornale, sia perchè risultano dalla narrazione dei fatti singoli, e dovremo ritornarvi sopra nei resoconti.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — Presidente: cavaliere Ridolfi — Giudici: Colle e Morosini; Quaggiotti, giudice sussidiario: Cancellieri, Favre e Carpanedo — P. M. cav. Gambarà. Bonomi sostituto. — Difensori Clemencig, Manfredini, De-Castello, Fantoni e Manfredini.

L'udienza è aperta alle ore 10:15. Il Presidente chiama a nome gli imputati per la loro identificazione. Giunto a Rizzardini Marco, chiama:

« Rizzardini Marco! »
Nessuno risponde.
« Non c'è un Rizzardini fra voi? »
Nessuno risponde.
« Chi siete voi la? »
« Sono Major Giacomo, detto Guerin, di Chiasello. » (Parità)

Osserviamo che risponde in buon veneziano alle domande del presidente; ad esser nato laggiù dovrebbe avere almeno l'accento friulano!

Il pubblico numerosissimo è pregato a sgombrare la sala, mentre la Corte procede ad estrarre i quattordici rappresentanti della giustizia popolare.

Si rinnova l'identificazione degli imputati.

Notiamo che Momo Luigi detto Gambetta, è arrestato, mentre nell'atto d'accusa da noi pubblicato figurava per *titante*; così pure è arrestato Salmaso Stefano detto Cecon che figurava come libero. Nel riprodurre l'identificazione di Rizzardini Marco, questi risponde con alterigia; è richiamato all'ordine vivamente dall'illustrissimo Presidente.

Dichiara di essere Major Giacomo, di Domenico, e di Teresa Roi, orfano di 9 anni, fu aggregato ad una compagnia ambulante di giocolieri. È soprannominato Guerin. Ha 48, 49 anni. Nacque a Chiasello, è celibe, non fu militare, analfabeta, incensurato. Fu condannato a Vicenza, perchè i giurati lo ritennero malauguratamente anche là Rizzardini Marco. Gli furono addossati i lavori forzati a vita ma egli non c'entra essendo Giacomo Major. Non fu mai in casa di forza a Padova, come si pretenderebbe. Ciochè è curioso si è che il Rizzar-

dini non ha voluto neppur ricorrere in Cassazione, contro la sentenza delle Assisie di Vicenza, sperando che un giorno o l'altro la scoperta del Rizzardini autentico, potesse giovare alla liberazione dell'apocrifo.

La seduta mattutina è impiegata, nella lettura della sentenza d'accusa, nella pomeridiana si legge l'atto d'accusa, poi il Presidente ne riassume i capi. Sembra che la chiarezza ed il felice modo d'esprimersi abituale, la voce sonora del Presidente prevalgano sullo stile del P. M. e sulla voce dei cancellieri, perchè adesso soltanto il pubblico si ricorda di postillare coi suoi espressivi mormorii il racconto dei fatti. Pare che l'egregio Presidente si accorga del suo successo perchè va mano mano rinsanguando e particolareggiando il suo riassunto, finchè passa negli ultimi fatti al genere descrittivo e leggermente infiorato di celia, col quale addirittura minaccia la disciplina dei posti riservati e non riservati.

Si passa alla lettura delle liste di carico e scarico, cioè a dire dei nomi dei testimoni d'accusa e di difesa. Lista molto lunga e molto noiosa, dopo cui si viene agli interrogatori degli imputati.

Il Presidente si propone l'ordine cronologico dei costituiti dei medesimi, comincia dal primo fatto: furto di farina fra il 20 e 21 febbraio 1837, commesso a Vigonovo, in danno di Pietro Favero. Interroga primo l'Angelo Bragato, che confesso nel giudizio d'istruzione, ora nega risolutamente ogni cognizione del fatto. I correi interrogati, naturalmente negano alla lor volta, e si fondano sulla pazzia, a cui fu soggetto il Bragato per per smentire le sue incolpazioni.

L'avv. De Castello domanda a questo proposito l'intervento d'un perito alienista, e mette innanzi il prof. Tebaldi. Il Presidente si riserva la sua decisione.

L'avv. Manfredini si unisce alla richiesta dell'avv. De Castello, e chiede siano constatati a verbale i punti della trattazione del processo di questo furto, per poterne fondare eventualmente l'eccezione della prescrizione.

L'avv. Clemencig e Fantoni si uniscono a richiedere l'intervento del prof. Tebaldi.

Si passa al secondo fatto: furto di frumentone a danno di Michele Prandin che il Bragato già confessò, e ora nega di nuovo, come pure confessò e nega ora il fatto III, furto di salami in danno di Benetazzo, ed il fatto IV, furto di biancheria. I complici naturalmente negano alla lor volta. Qui l'affare però si complica perchè la roba rubata fu trovata presso chi indicava il Bragato come compratore di essa. Il Bragato dunque è meno pazzo di quello che sostiene, e si trova in un brutto imbroglio.

Vi è implicato anche il Rizzardini, che sta sempre sull'essere Giacomo Major; risponde con prepotenza, cosicchè il Presidente lo richiama gravemente alla subordinazione. Stretto ai panni dal Presidente si decide a indicare una famiglia di S. Dorigo (comune di Laibano) che lo conoscerrebbe. Gira, gira, e non vuol dirne il nome. Finalmente cita certo Luigi Romano, e la moglie del segretario di quel Comune, come tali che possano accertarlo per Giacomo Major. Racconta lunghissime filastrocche che mettono a dura prova la pazienza del cav. Ridolfi, che per non comprometterla lo lascia sbizzarrire nel racconto di lunghi viaggi, con accompagnamento di saloni e di presentazioni, di stallieri e di carabinieri, di passaporti sbagliati e di carabine volanti.

Con questi interrogatori è chiusa la seduta.

Teatro Nuovo. — A meno di casi impreveduti, si conferma che sabato sera, 5, avremo la prima recita dei *Promessi Sposi*.

Ci si assicura che l'esimio maestro Ponchielli sia soddisfattissimo delle prove. Siamo assicurati che domani sera avranno luogo le prove generali, per lasciar riposare gli artisti venerdì.

Sappiamo che a Padova si è costituita una commissione composta di cittadini e studenti allo scopo di raccogliere offerte in favore dei danneggiati dal terremoto.

Non possiamo che lodare l'iniziativa presa e raccomandare ai nostri concittadini di mostrare come sempre anche in questa circostanza l'animo gentile e benefico che li distingue.

— Anche dalla Presidenza della Società del giardino riceviamo e di buon grado pubblichiamo la lettera seguente encomiando nel tempo stesso la generosa iniziativa.

Preg. Sig. Direttore,
Le recenti sventure cagionate dal terremoto in diversi paesi del Trevigiano e del Bellunese reclamano pronti soccorsi. La Società che ho l'onore di rappresentare volendo per quanto sta in Lei concorrere tosto a tale scopo, stabilisce intanto di dare nel Giardino dell'Allegria LUNEDÌ prossimo 7 corrente (tempo permettendo) una serata coll'introito netto a totale beneficio dei più bisognosi fra i

Danneggiati dal Terremoto.
Mi riservo di darle a tempo il relativo programma non dubitando che Ella dal suo canto non mancherà per quella sera di invitare con fervorose eccitazioni i nostri concittadini a quest'opera di vera carità.

Mi pregio di
Padova, li 2 luglio 1873.

Lei sig. Dirett. Devot.
CESARE VANZETTI
Presidente della Società del Giardino.

72° Reggimento Fanteria. — Programma dei pezzi da eseguirsi domani 3 in Piazza V. E. dalle 6 1/2 alle 8 pomeridiane:

1. Marcia - *L'Eruzione* - m° Parisi
2. Mazurka - *La Preziosa* - Mazhaurh
3. Sinfonia - *La schiava saracena* - Mercadante
4. Terzetto finale *Roberto il Diavolo* - Mayerbeer
5. Valzer - *Werben-etz* - Strauss
6. Atto III nell'*Ernani* - Verdi
7. Polka - *Le figlie di Chioppe* - Dallargine

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 1° giugno
NASCITE. - Maschi n. 2. - Femmine n. 0.
MORTI. - Mutterle-Cantù Angelica di Pellegrino, d'anni 24, casalinga, coniugata.
Boaretto Angelo fu Natale, d'anni 73, ortolano, coniugato.
Bettini Diana Stella fu Angelo, d'anni 70 nubile.
Una bambina esposta, di giorni 39. Tutti di Padova.
Giordano Raffaele di Domenico, di anni 26, fabbricatore di paste, di Anagni (Salerno) celibe.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA
3 luglio

A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 3 s. 54,3
Tempo medio di Roma ore 12 m. 6 s. 21,4

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

1 luglio	Ore	Ore	Ore
	9 a.	3 p.	9 p.
Barom. a 0° — mill.	758,3	757,7	759,3
Termomet. centigr.	+24,8	+27,6	+18,9
Tens. del vap. acq.	15,47	13,07	13,02
Umidità relativa.	66	43	83
Dir. e for. del vento	ESE 1	OSO 1	N 1
Stato del cielo	nuv.	quasi nuv.	nuv. piovososo

Dal mezzodì del 1 al mezzodì del 2
Temperatura massima = + 29°,0
minima = + 17°,5

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 p. del 1 = mill. 5,9
dalle 9 p. del 1 alle 9 a. del 2 = mill. 2,7

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 1. — Rend. it. 69,35 secca. 2
1 20 franchi 22,60 22,62.

Milano, 1. — Rend. it. 69,45 69,50.
1 20 franchi 22,65.

Sete. Inerzia d'affari piuttosto grave.

Vercelli, 1. — Grani. Il grano vecchio subì un tracollo di lire 1, 3 a 4 senz'affari.

Lione, 31. — Sete. Affari limitatissimi. Prezzi stazionari.

ULTIME NOTIZIE

Notizie sanitarie. — La *Gazzetta di Treviso* 30, pubblica il seguente *Bollettino sanitario del 30 giugno*:

Motta: casi nuovi due, morti nessuno, in cura sei.

Cessalto: casi nuovi uno, morti nessuno, in cura due.

Melma: casi nuovi uno, in cura nessuno.

Casale: casi nuovi nessuno, morti nessuno, in cura due.

Gaiarine: casi nuovi nessuno, morti nessuno, in cura uno.

La *Gazzetta d'Italia* teme che le trattative per il nuovo ministero avendo luogo a Firenze, ciò dia pretesto a malumori municipali di Torino e Napoli.

Non vediamo dunque, dice il foglio citato, la necessità di fare a Firenze quello che può esser fatto a Roma.

Nessuna notizia positiva sulla crisi ministeriale. (*Vedi Dispacci*)

La *République Française* avendo pubblicato una lunga lettera del sig. Ranc, in cui è detto:

« Il sig. Paolo di Cassagnac comprese che gli era più facile denunziarmi che regalarmi un colpo di spada. »

Il *Pays* pubblica la risposta seguente del signor de Cassagnac al sig. Ranc:

« In qual giorno vi piacerebbe incontrarvi meco alla frontiera? Vi metto in mora, lasciandovi tutti i vantaggi, di fissarmi l'ora, il luogo e le armi: io vi sarò. »

L'*Evening Standard* del 27 giugno scrive:

L'ambasciatore di Francia e la contessa d'Harcourt hanno ricevuto ieri S. A. R. il Duca di Cambridge, S. E. l'Ambasciatore d'Austria, il ministro di Svezia, il ministro di Danimarca e la signora De Bulow, il ministro d'Italia, ecc., ecc.

Corriere della sera 2 luglio

Nostra Corrispondenza

Roma 1 luglio 1873

La notizia del giorno è la rottura delle negoziazioni fra gli onorevoli Depretis e Minghetti. Io n'ebbi sentore sin da ieri a mezzogiorno, cioè quattr'ore prima di scrivervi: ma come crederci se poche ore prima l'*Opinione* aveva recitato il suo epitafio sul felice connubio? Adesso è constatato che la rottura ebbe luogo precisamente dieci ore prima che il giornale officioso confidasse alle cure e alla macchina tipografica il suo inno, cioè che servirebbe a dimostrare che l'hanno tenuto a corto.

Mi chiedete le ragioni di questa scissura? Ecco: quei di sinistra, per tema dell'onore Depretis pretendevano il portafoglio dell'interno, cioè il più importante, e quel desso, che a chi lo ha da la chiave di tutta la situazione: il Minghetti, naturalmente nichiod, e accettata la denuncia dell'armistizio si mise all'opera da solo.

Adesso è a Firenze e ritenesi col deliberato proposito di costituire un ministero di pura destra chiamando a farne parte alcuni membri della deputazione toscana. La cosa mi sembra difficile, anche pel fatto che negoziando e ponendo buoni patti al suo rivale egli si compromise in una via di conciliazione, le quali anche respinte, anzi perchè respinte costituiranno il suo tallone d'Achille.

Del resto spostata la crisi dal Tevere all'Arno, sono in caso da potervene dire assai poco: tutt'al più, potrei darvi l'elenco degli uomini politici che presero la via di Firenze: Minghetti, Cancellieri, Gerra, Lanza ecc. ecc. Anche il Depretis, se non ci è diggia andato, ci andrà: intanto l'ha preceduto l'on. Crispi, che dal suo palazzo in via della Scala sorveglierà l'andamento di tutta la macchina.

Mi dicono che il Re abbia conferito coll'onorevole San Martino, e col generale Cioldini, e che anche il generale Menabrea abbia già toccato la soglia di Palazzo Pitti. Il frizzo della novena di Santa Caterina ritorna di moda: io però la credo senza fondamento.

Anche il Senato chiuse i suoi lavori, cioè dovette lasciarli in tronco per la mancanza del numero. Decisamente Roma non è fatta per i grandi lavori parlamentari a stagione troppo inoltrata: il caldo a quest'ora è soffocante.

Ieri festa in onore di San Paolo: Ho fatta una corsa alla basilica dedicatagli fuori Porta Ostiense. Folla senza fine, ma assai più nelle osterie di quelle parti là che nella Chiesa. Non voglio mica dire con ciò che tutta quella gente in Chiesa non la vi sia stata. Oh no: prima in chiesa, poi alla taverna. I. F.

La *Riforma*, scrive:

Nel nostro numero di ieri abbiamo parlato delle trattative seguite fra gli onorevoli Minghetti e Depretis e delle cause che impedirono un accordo.

La riservatezza dei nostri amici ci fece ignorare i particolari delle conversazioni ch'ebbero luogo: per togliere di mezzo molti fatti e non veri possiamo oggi affermare che i negoziati non ebbero seguito perchè non si volle riconoscere nell'onore Depretis la qualità di rappresentante della Sinistra parlamentare, il che doveva produrre l'immane effetto di separarlo dalla sua parte politica e di privare il nuovo ministero del di lei appoggio.

L'*Opinione* dice:

Non sappiamo spiegare come finora la *Gazzetta Ufficiale* non abbia dato notizia del decreto di demissione del gabinetto, nè di quello che incaricava lo onorevole Minghetti di comporre la nuova amministrazione. Non possiamo attribuirlo che a una dimenticanza.

I negoziatori di Borsa del Vaticano sono occupati nella esazione dei frutti consolidati esteri.

A Parigi e Londra il Papa stesso inviò già persone di sua fiducia ad impiegare un capitale ed acquistare anche possessioni. Quelle rendite sono destinate a sopperire in parte alle spese della Corte pontificia. (Fanfulla)

DISPACCI TELEGRAFICI Agenzia Stefani.

FIRENZE, 1. (sera). — La *Nazione* dice:

« Stamane Ricotti fu ricevuto dal Re in presenza di Minghetti: la conferenza aveva lo scopo di definire l'entità delle spese militari. »

« Fu pure ricevuto Maurogonato, che dichiarò di non potere, per motivi di famiglia, accettare il portafoglio delle finanze. »

ROMA, 1. — Il *Diritto* dice:

« Notizie trasmesse da Firenze assicurano che il Re ha insistito presso Minghetti, affinché riprenda le trattative con Depretis. »

Un dispaccio da Firenze alla *Nuova Roma* dice: « In seguito al rifiuto di Maurogonato, il portafoglio delle finanze fu offerto a Digny. »

PERPIGNANO, 1. — Siviglia fu dichiarata il 27 giugno in istato d'assedio, in seguito all'attitudine minacciosa dei volontari. Temesi un conflitto fra popolo e truppe. »

LONDRA, 1. — Il *Times* ha da Costantinopoli, 30: La Porta interpretò l'articolo della concessione del Canale di Suez come segue: Il diritto sarà esatto su tutte le navi senza distinzione, secondo la loro vera capacità determinata dal migliore sistema di misurazione. »

La Porta riconosce ufficialmente il sistema di misurazione Moorson, e crede che bisogna percepire i diritti sul tonnellaggio netto, finchè il tonnellaggio internazionale è adottato. »

Bortolamteo Moschin, ger. respons.

PROVVISTA
DI SEME BACHI
Originari Giapponesi

Vedi Avviso in 4.ª Pagina

SOCIETA' BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

Approvata con R. Decreto 25 Maggio 1873

PROGRAMMA

Il miglioramento delle razze indigene dei bachi da seta, il costo sempre più elevato dei cartoni originari del Giappone e la loro poca sicura riuscita che va ogni anno a farsi grandemente peggiore, spinsero in questi ultimi tempi baciologi e bacicultori, Società e privati ad occuparsi seriamente più del passato onde ottenere in paese dalle indigene e dalle straniere razze eccellenti produzioni di seme; e ciò con lo scopo di procurarsi migliori prodotti serici e di liberare l'Italia nostra da quell'enorme tributo che paga all'estero e segnatamente al Giappone, per l'acquisto di seme di bachi, tributo che sui dati ufficiali dell'ultimo decennio porta alla colossale e fra media di 38 milioni circa all'anno.

Ma gli sforzi isolati delle piccole Società e dei privati, quantunque sapientemente condotti, non potevano essere sufficienti per giungere al desiderato miglioramento. — Una vasta Associazione occorreva che disponendo di grandi capitali riunisse le forze di tutti ed a vantaggio di tutti operasse, associazione la quale potendo compiere convenientemente e scrupolosamente tutte le varie operazioni bacologiche e segnatamente quelle ben delicate del confezionamento e per la selezione e conservazione del seme, che abbisognano di vistose somme e di esteso ed intelligente personale, si potesse in grado di offrire al pubblico quei prodotti e quelle garanzie che difficilmente potrebbero altrimenti esibirsi.

Fu da questo bisogno da tutti sentito, e più volte in occasione dei bacologici Congressi internazionali manifestato, cheorse il pensiero di fondare la Società Bacologica Italiana.

Questa Società è costituita in modo da corrispondere pienamente ai principali bisogni della serica industria. Essa infatti con lo scopo di promuovere e favorire l'incremento ed il miglioramento della bacicoltura a delle altre industrie seriche in Italia, si propone, con un capitale che può estendersi sino a 6 milioni, di porre in effetto per mezzo di uno Stabilimento centrale, di vari stabilimenti o stazioni bacologiche istituite nei migliori centri bacologici d'Italia e di molte agenzie sparse nei principali Comuni del Regno tutte quelle operazioni che occorrono per la rigenerazione delle razze indigene dei bachi da seta, per la produzione e lo smercio di seme di bachi sano, per la diffusione dell'istruzione bacologica e per il commercio di gelsi, di pubblicazioni bacologiche e di apparecchi, attrezzi e prodotti serici provenienti dagli stabilimenti propri o da quelli di altri industriali.

Queste operazioni appoggiate alla scienza ed alla lunga esperienza degli egregi bacologi che fanno parte del Consiglio d'Amministrazione e del dotto e solerte Direttore Generale, non possono che condurre ad un indubitato felice avvenire di questa nuova istituzione, avvenire che viene sin da ora preparato, poichè i Promotori cominciarono già ad operare in modo da porre in grado la Società stessa d'offrire fin da questo primo anno ai Bacicultori sanissimo seme di bachi proveniente da speciali allevamenti intrapresi con seme cellulare confezionato espressamente nell'anno scorso dal chiarissimo fondatore di questa Società.

Dal fin qui esposto ognuno si persuade facilmente dell'importanza sociale di questa Società e dell'immenso guadagno che può essa procurare al paese, occupandosi di far maggiormente prosperare e fiorire un'industria che è la più vasta sorgente di ricchezza per la nostra nazione. Ma, mentre utile grandissimo può recare al paese, essa, per la natura delle sue importanti non men che solide e sicure operazioni, trovasi al tempo stesso in condizione d'offrire lucri vistosissimi agli azionisti.

Questi ultimi non sono solo sicuri di ottenere un buon frutto dai capitali che vi impiegano, poichè in ogni peggiore ipotesi hanno diritto, ogni anno ad un frutto di Lire 20 per azione, ma hanno anche la certa prospettiva di un non indifferente dividendo facile per chiunque si calcolarsi quanto si rifletta che dalla sola operazione della produzione del seme, quantunque fatto questo con la massima cura e con i migliori sistemi di confezionamento e di selezione che pure esigono un non lieve dispendio, si ottiene un utile netto del 50 per cento.

Nessuna Società può recare al paese ed agli azionisti un utile maggiore di quello che può avervi dalla Società Bacologica Nazionale Italiana, per la quale, oltre l'appoggio di tutte le Società agrarie e di tutti i Comuni agrari del Regno, di cui già molti sono interessati nell'impresa stessa, non può mancare il potente concorso dei capitalisti, e quello non meno importante dei produttori e negozianti di seme, degli allevatori di bachi e dei filandieri, i quali anche a vantaggio delle loro industrie speciali hanno interesse grandissimo ad assicurare una prospera vita a questa Società destinata a preparare un migliore avvenire all'industria serica d'Italia.

Consiglio di amministrazione

Cantoni comm. prof. **Gaetano**, membro del Consiglio Superiore di agricoltura, Direttore della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano, vicepresidente della Società generale degli agricoltori italiani, *presidente*. — **Martelli Bolognini** cav. **Ippolito**, deputato al Parlamento, sindaco di Porta Carattica, consigliere prov. di Firenze, *vice presidente*. — **Accurti Annibale**, consigliere della Banca di Credito Romano. — **Arcozzi Masino** cav. avv. **Luigi**, presidente del Comitato agrario di Torino, direttore della Economia rurale. — **Arrivabene** conte comm. **Giovanni**, senatore del regno, membro del Consiglio superiore di agricoltura, presidente del Consiglio provinciale di Mantova. — **Mariani** cav. prof. **Antonio** di Firenze, *direttore generale*. — **Bozzi** avv. **Riccardo**, possidente in Monterchi, direttore della Banca agricola romana, sede di Firenze. — **Colotta** cav. **Giacomo**, membro del Consiglio superiore di agricoltura, deputato al Parlamento. — **Moscuzza** comm. **Gaetano**, senatore del regno. — **Pierazzi** avv. **Luigi** possidente, *segretario*.

Condizioni e vantaggi della sottoscrizione

All'atto della sottoscrizione (1 versamento) L. 30 - Un mese dopo (2 versamento) L. 30, e dopo un mese (3 versamento) L. 40; conforme allo Statuto sociale. Le azioni porteranno dei coupon semestrali di L. 10 ciascuno, pagabili al 1 luglio ed al 1 gennaio. Ogni azione frutterà L. 20 l'anno oltre al dividendo dell'80 per cento sugli utili.

La sottoscrizione alle azioni della Società Bacologica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 luglio prossimo.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutti gli uffici dei Comuni agrari del Regno e presso tutti i banchieri e incaricati. — In Roma alla Banca di Credito Romano, via Condotti, 42. 3-494

In PADOVA presso **Friggeri L. e Comp.**

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 30 Giugno 1873.
Modulo conforme il Reale Decreto 5 settembre 1869

31 maggio		Attivo		30 giugno	
34014	09	Numerario in Viglietti della Banca Naz. L. 191110.—	215055	55	
		assistente in cassa in valuta effettiva	23945.55		
1	532878	Credito disponibile a vista	220804	33	
		in N. B. 230484.28			
		in oro 320.05			
2	1249478	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	2300061	73	
		a più lunga scadenza	1519926	44	
3	910318	Obbligazioni del Consorzio foresto	37200	—	
		Interessi maturati sopra obbligazioni suddette	1272	—	
4	1060	Titoli dello Stato V. N. L. 64305 valore attribuito	59843	76	
5	59843	Cart. fond. Val. N. L. 24,000 prezzo d'acq.	19680	—	
6	19680	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai Comuni	313644	—	
7	253183	Effetti da incassare per conto terzi	16748	41	
		in sofferenza	23247	22	
8	3951	Boni del Tesoro	103615	—	
9	2368	Azioni senza garanzia governativa	210	—	
10	103615	Obbligazioni con speciali guarentigie	7976	20	
11	210	Conti correnti con frutto	—	—	
12	7976	Debitori diversi senza speciale classificazione	3988	33	
13	28655	Depositi a titolo di cauzione	256133	37	
14	8048	Debit. in Conto Corr. garantiti da depositi di fondi pubbl.	66149	81	
15	313579	Boni stabili, proprietà dell'istituto	22370	06	
16	91594	Spese da liquidarsi per lavori di riduzione beni suddetti	9321	35	
17	22370	Totale dell'Attività L.	3680381	12	
18	8021	Spese del corrente esercizio di prime stabilimento L. 3388.14	—	—	
		cizio da liquidarsi in fine d'ordinaria amminist. » 11911.87	—	—	
		dell'annua gestione. Interessi passivi » 29771.06	—	—	
		Totale L.	3725452	19	
		Spese del corrente esercizio di prime stabilimento L. 3388.14	—	—	
		cizio da liquidarsi in fine d'ordinaria amminist. » 11911.87	—	—	
		dell'annua gestione. Interessi passivi » 29771.06	—	—	
		Totale L.	3725452	19	

Passivo		30 giugno	
	Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 10010		
	Azioni da L. 50 ciascuna	500500	—
	Saldo da esigere per Azioni emesse	17349.04	—
	Capitale sociale effettivamente incassato	483150	36
	Rimanenza al 31 maggio L. 2327123.67		
	Somma versata	439570.29	
	Totale L. 3266693.96		
	Rimanenza al 30 giugno	2729183	61
	Depositi al Banco-Giro	—	—
	Totale L.	—	—
	Creditori diversi senza speciale classificazione	4752	79
	Fondo riserva	81522	37
	Arretrati di dividendi	5278	46
	Conti correnti per depositi a cauzione	256133	37
	Conti correnti senza frutto	47593	76
	Debitori e creditori diversi	11871	61
	Totale delle Passività L.	3619546	32
	Risconto anno 1872 L. 25746.24		
	Interessi	—	—
	Sconti e provvig. » 76543.82		
	Utili diversi	3615.81	
	Bilancio L.	3725452	19

Padova, 1 luglio 1873.

Operazioni eseguite dall'agenzia di Bovolenta
Dal 1 al 30 Giugno 1873 L. 31.611.

NB. tutti giorni dalle ore 12 alle 2 p. la Cassa effettua il pagamento del dividendo contro presentazione dei **Certificati definitivi**.

La Banca riceve tutti i giorni **Depositi** in **Note di Banca** a titolo di **Banco-giro** al 2 per 0/0. fino a 3 mesi al 5 0/0 accordando sconti e prestiti ai Soci a 4 » » 5 1/2 0/0 a 6 » » 6 — 0/0 sulle provvig.

» **Anticipazioni** da sopra titoli dello Stato al 5 0/0 8 a 180 giorni sopra altri val. e carte indus. dal 5 1/2 al 6 0/0.

» **Conti Correnti** verso deposito di fondi pubblici dal 5 1/2 al 6 0/0.

» Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Valore effettivo delle azioni per tutto l'anno in corso L. 58.
Dividendo 1872 L. 12 per Cento.

Censore **A. FUSARI** Presidente **Mass Trieste** Il Direttore **A. SOLDA** Il Contabile **G. BELZINI**

PROVVISTA DI SEME BACCHI ORIGINARI GIAPPONESI

Per conto del BANCO SETE LOMBARDO è aperta la sottoscrizione per l'importazione di **Cartoni Seme Bachi Giapponesi** provenienti dalle più rispettabili Case del Giappone.

Le sottoscrizioni si ricevono a Padova ed a Venezia presso le Sedi della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sino al 30 Giugno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. contro anticipazioni di L. 3 per ogni cartone.

SOCIETA' VENETA per l'Industria Serica

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA

ACCETTAZIONE D'EREDITA' con beneficio dell'inventario

Sia noto che in verbale d'oggi ricevuto dal sottoscritto il conte Pietro dott. Venier fu Pramò dichiarato di accettare col beneficio d'investimento l'eredità abbandonata dal di lui fratello Venier conte Andrea, morto in questa città nel giorno 27 volgente mese, e ciò per diritto di successione legittima ed a sensi dell'articolo 955 Codice Civile.

Padova, dalla cancelleria della seconda Pretura, il 30 giugno 1873.

1-504 VIGORELLI cano.

N. 10528-1862 Div. II. 1-507
IL SINDACO DEL COMUNE DI PADOVA

Caduto deserto per mancanza d'oblatori il primo esperimento d'asta per l'affitto complessivo delle sbarrette e palchi costituenti lo steccato per le Corse Cavalli in Piazza Vittorio Emanuele II, *Notifica*

che nel giorno 4 luglio p. v. alle ore 10 ant. precise in questa Residenza presso la Divisione II' avrà luogo un secondo esperimento, alle medesime condizioni portate dall'avviso 25 andante N. 10528-1862.

In questo secondo esperimento, che si terrà pure col sistema della candela vargine, sarà deliberato l'appalto al miglior

offerente sul dato di lit. lire 11,000 qualunque sia il numero degli oblatori.

Il termine per farli viene fissato alle ore 12 merid. del giorno 9 luglio p. v. il capitolato speciale per questo appalto potrà essere esaminato da chiunque tra le ore 9 ant. e le 3 pom. presso la Divisione II.

Padova, 30 Giugno 1873.
p. il sindaco
DA ZARA

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	1	2
Rendita italiana	69 65f. m.	69 75 f.m.
Oro	22 64 -	22 63 1/2
Londra tre mesi	28 20	28 24
Francia	112 37	112 62
Prestito nazionale	71 liq.	71 liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	848 liq.	847 —
Banca Nazionale	2380 —	2285 f.m.
Azioni meridionali	472 liq.	472 liq.
Obblig. meridionali	216 liq.	216 liq.
Credito mobiliare	1022 1/2	1007 1/2
Banca Toscana	1625 —	1128 liq.
Banca generale	505 —	517 liq.
Banco Italo-German.	—	—

AVVISO

Il tenore signor ANTONIO GOTTARDI, stabilitosi in Padova, dà lezioni di canto. Rivolgersi a S. Leonino N. 2681. 6-464

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.

R. INTENDENZA DI FINANZA in Padova

Avviso di concorso

Rimasta vacante la Rivendita dei generi di privata situata nel Comune di Correzzola N. 9, la quale deve effettuarsi le leve dalla Dispensa di Piove di Sacco viene col presente Avviso, aperto il concorso per il conferimento della medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta nell'anno precedente fu
Riguardo ai Tabacchi di . . . L. 676.77
Idem Sali di . . . » 38.41

Quindi in complesso di . . . L. 715.18
L'esercizio sarà conferito a norma del Reale Decreto 2 settembre 1871, N. 459, e saranno preferiti:

1. I militari resi inabili per ferite riportate in guerra, e gli impiegati civili che si trovassero nelle stesse condizioni per causa di servizio, e senza diritto a pensione.
2. Le vedove e gli orfani degli uni e degli altri, senza diritto a pensione.
3. Gli impiegati civili, e militari collocati a riposo con pensione non sufficiente al mantenimento loro e famiglia; purchè non superi le L. 1000.—
4. Alle vedove ed orfani di questo quando però la pensione non sono assistiti non sorpassi le L. 600.—
5. Le vedove ed orfani dei Rivenditori.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo di Cent. 50, corredata dal Certificato di buona condotta, e dagli altri attestati giudiziari e politici, comprovanti che nessun pregiudizio sussista a carico del concorrente e di tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. — I militari, gli impiegati, e le vedove pensionate dovranno aggiungere il Decreto dal quale emerge l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 14 Luglio p. v.

Trascorso questo termine le istanze presentate, non saranno prese in considerazione e verranno restituite al produttore per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente Avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta Ufficiale e nel Giornale di Padova a norma del menzionato Decreto Reale si dovranno scatenere dal concessionario della Rivendita.

Padova li 24 Giugno 1873.

L'Intendente
VERONA

N. 7 BANDO 1-506

Si rende noto che nel giorno 24 Gen' nario 1873, in Zimiana si rese defunto Olivo Martini fu Piero senza testamento, e che Carina Rosso vedova Martini col verbale assunto in questa Cancelleria ebbe ad accettare col beneficio dell'inventario a titolo di legittima successione la di lui eredità per conto ed interesse dei minori di esso figli Teodoro, Luigi, Antonio e Vittorio Martini, e ciò per gli effetti dell'art. 955 del Codice Civile.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Camposampiero, 31 maggio 1873.
L. CALVI cano.